



## **Dichiarazione del Cardinale Thomas Collins riguardante il suicidio assistito/l'eutanasia – 1 marzo, 2016**

*“Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio...” – Il giuramento di Ippocrate*

*“Non uccidere.” – Esodo 20,23*

“Stai contemplando il suicidio? Ti possiamo aiutare!” Una volta questo tipo di annuncio pubblicitario faceva riferimento ad un numero di telefono da chiamare in tempo di crisi, con qualcuno sempre pronto ad ascoltarti e darti una speranza in una situazione di dolore insopportabile. Oggi, i tempi sono cambiati. Tra pochissimi mesi il suicidio assistito, questa macabra realtà camuffata con parole ingannevoli e blande come “assistenza medica per morire”, diventerà una opzione possibile anche nel nostro paese, appoggiata dalla legge! E mentre il governo federale prepara il disegno di legge per applicare la decisione della Corte Suprema, è necessario riflettere sugli effetti di questa svolta fondamentale nelle nostre leggi.

La morte arriva per tutti noi, talvolta all'improvviso, a volte lentamente. Anche se i pazienti possono giovare di medicinali che attenuano il dolore, hanno tutte le ragioni per rifiutare terapie opprimenti e sproporzionate che servono solo a prolungare l'inevitabile corso della morte. Tuttavia, morire non è la stessa cosa che essere ucciso. Siamo grati a tutti quei medici, infermieri e tanti altri che forniscono assistenza medica a quei pazienti che stanno per morire, ma a loro non è mai possibile uccidere un paziente.

Ai medici di tutto il nostro Paese, che hanno dato la loro vita per guarire i malati, presto verrà richiesto di fare tutto il contrario. Non sarà chiesto loro di alleviare le sofferenze dei loro pazienti con terapie e cure premurose, ma di farli morire. Di fatto, uccidere un paziente non sarà più visto un crimine, ma sarà considerato un tipo di assistenza sanitaria, con tanto di legge che ne regola l'implementazione.

Il 25 febbraio 2016, una commissione parlamentare ha presentato ai politici, che dovranno elaborare questa legge sconcertante, ben 21 raccomandazioni. Queste raccomandazioni dovrebbero far paura ad ognuno di noi, in modo particolare se, ingenuamente ma erroneamente, crediamo che il cambio della legge interesserà soltanto un numero limitato di persone affette da gravi malattie, che hanno già vissuto a lungo e sono ormai vicine alla morte.

In realtà, queste raccomandazioni includono:

- Entro 3 anni, il desiderio di dare accesso all'eutanasia/suicidio assistito ai minorenni (giovani sotto i 18 anni).
- la possibilità per coloro che sono stati diagnosticati con malattie come la demenza di prestabilire la loro morte.
- l'insistenza che persone affette da problemi psichici possano accedere all'eutanasia/suicidio assistito.

- l'obbligo per qualsiasi istituto che riceve un finanziamento pubblico, compresi gli ospedali, ospizi e centri di degenza a lungo termine cattolici, di offrire eutanasia/suicidio assistito, costringendoli così a rinnegare quegli stessi principi fondamentali che sono alla base del loro immenso servizio a tutti noi.
- L'obbligo per i medici che si rifiutano di uccidere un paziente di assicurarsi che trovino qualcun altro che lo faccia. Nessun altro paese al mondo impone una simile violazione di coscienza.

È ingiusto costringere persone ad agire contro la propria coscienza per poter svolgere la propria professione di medico o, nel caso di istituti sanitari, per aver diritto ai finanziamenti pubblici. Questa non è tolleranza nei confronti delle diversità religiose. Si tratta di discriminazione religiosa che punisce coloro che assistono fedelmente chi si rivolge a loro, e questo lo fanno da quando il Canada ancora non esisteva, e che in coscienza non possono compiere certi interventi, come per esempio, aiutare ad uccidere un loro paziente.

Quando lo Stato va oltre il suo legittimo bensì limitato ruolo e così elimina i diritti di coscienza, mi fa ricordare quell'uomo il cui datore di lavoro gli chiese di fare qualcosa contro coscienza e coraggiosamente gli rispose: "Lei mi dà un lavoro, ma io non le appartengo."

Attualmente solo il 30% dei canadesi ha accesso ad un trattamento palliativo. È un fatto tragico ed inaccettabile. Invece di trovare vie per accelerare la morte, dovremmo impegnarci a provvedere cure palliative per tutti i canadesi, a fornire maggiore assistenza a coloro che soffrono di malattie mentali ed aiuto a coloro che attentano al suicidio.

Vi sono persone che, ad un certo punto, si convincono che la loro vita non ha più "valore" poiché non riescono più a vivere e funzionare come una volta. Questa loro preoccupazione merita tutta la nostra compassione e rispetto, ma rappresenta una base debole per creare politiche sociali. Il nostro valore intrinseco come persona non scaturisce da ciò che sappiamo fare ma da ciò che siamo. È dentro di noi; viene dalla nostra dignità innata di esseri umani. Una volta che riduciamo il valore della vita di una persona alle sue capacità di agire, allora la nostra società ha valicato il confine di un pericoloso territorio in cui le persone sono ridotte ad oggetti che si possono gettare via perché inutili.

Consapevoli dell'intrinseca dignità di ogni persona, è giunto il momento per ogni famiglia in tutto il nostro Paese di affrontare un discorso difficile ma necessario sul problema della morte. È necessario che tutti noi capiamo fino in fondo le ripercussioni distruttive di queste modifiche legislative, proponendo invece alternative intrise di vero amore e compassione. Come cristiani, dobbiamo lasciarci guidare dalle parole di Gesù, che per 2000 anni hanno ispirato atti eroici di servizio amorevole: "tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto per me." (Matteo 25,40)

*+ Thomas Card. Collins*

Cardinale Thomas Collins

1 marzo, 2016



### **Fai sapere ai deputati come la pensi**

Tutti quelli che sono preoccupati per questo disegno di legge sono invitati a visitare il sito web **CanadiansforConscience.ca** e diventare membri della “Coalition for HealthCARE and Conscience” (coalizione per l’assistenza sanitaria e coscienza). Questa coalizione è formata da persone di ogni ceto e professione, inclusi oltre 5000 medici, ed è stata formata per la formazione ed il coinvolgimento di tutti coloro che condividono le nostre preoccupazioni.

Nel sito web puoi anche contattare direttamente il deputato federale della tua circoscrizione ed esprimergli, in modo rispettoso, tutte le tue preoccupazioni. Per favore, sollecita il tuo deputato a: 1) proteggere le persone vulnerabili e 2) fare in modo che individui ed enti possano offrire assistenza sanitaria senza dover compromettere le proprie convinzioni morali.